

Interrogazione di Pellicini al Governo sullo smart working dei lavoratori frontalieri

Pubblicato: Giovedì 12 Gennaio 2023



Il lavoro frontaliere da remoto deve continuare a venir disciplinato dagli accordi fra Italia e Svizzera ed è un'arma che aiuta a risolvere l'inquinamento in atmosferico n'area come quella di confine fra Italia e Svizzera dove i trasporti non sono per nulla semplici.

In sunto è questo il valore del testo base per un'interrogazione parlamentare che il deputato **Andrea Pellicini**, già sindaco di Luino ed esperto di questioni legate all'economia transfrontaliera, ha presentato al Ministro dell'Economia e Finanze **Giancarlo Giorgetti** per chiedere ai due Stati di regolare «con urgenza la materia del lavoro da remoto dei lavoratori frontalieri in modo durevole», alla luce del fatto che «l'accordo amichevole sul lavoro da remoto del 2020 tra Italia e Svizzera andrà a scadere il 31.01.2023».

Italia e Svizzera nel giugno del 2020 hanno siglato un accordo amichevole sul telelavoro per regolarizzare tutti quei lavoratori frontalieri che, a causa delle misure di contrasto alla pandemia, avrebbero svolto lavoro a distanza dal proprio domicilio. Il 22 luglio dello scorso anno, le autorità competenti hanno annunciato la proroga dell'applicazione dell'accordo amichevole del giugno 2020, e il 22 dicembre 2022, le stesse autorità hanno però stabilito che l'accordo amichevole in questione rimarrà in vigore sino al 31 gennaio 2023, con la conseguenza che **dal 1° febbraio 2023 l'accordo cesserà ogni effetto**.

«L'attuale quadro normativo imposto dalla Convenzione del 1974 tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri e alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine prevede l'imposizione fiscale esclusiva nello Stato nel quale l'attività lavorativa è svolta», scrive Pellicini nell'interrogazione.

«**Laddove vi fosse imposizione in Italia, ciò si tradurrebbe nella decadenza dello statuto di frontaliere** e conseguentemente nella cessazione del ristorno fiscale, e vi è dunque l'interesse nel regolamentare in modo durevole il tema del lavoro da remoto, favorendone un utilizzo strutturato e ragionevole che non vada a scapito delle regioni di frontiera coinvolte e permetta ai lavoratori e alle imprese di continuare le loro attività, anche da remoto, senza sconvolgimenti dal punto di vista dell'imposizione fiscale e degli oneri sociali»

Non è solo questione di politica economica o del lavoro, però: «Questo obiettivo è particolarmente rilevante in una regione come quella insubrica che soffre pesantemente il traffico motorizzato con il conseguente inquinamento ambientale e che ha sino ad ora beneficiato di un utilizzo intelligente e flessibile del lavoro a distanza», spiega infatti il parlamentare di FdI.

«L'**Unione Europea** ha prorogato fino al 30 giugno 2023 l'applicazione flessibile delle regole europee sulla legislazione applicabile in materia di assicurazioni sociali per i lavoratori frontalieri in telelavoro. Nella fattispecie, oltre la soglia del 25% del tempo di lavoro effettuato a distanza, scatta la competenza dello Stato di residenza sui contributi versati dal datore di lavoro e dai collaboratori dell'impresa; è quindi importante che le regole fiscali siano perlomeno parificate a quelle previdenziali; la recente comunicazione di disdetta dell'accordo amichevole è pertanto fonte di grande preoccupazione per imprese e lavoratori, nonché per i Comuni di frontiera»

Nell'interrogazione Pellicini chiede dunque di «**conoscere se il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere negoziati con il Governo Svizzero volti a disciplinare in modo durevole il ricorso al telelavoro da parte dei lavoratori frontalieri**», come richiesto recentemente anche dalla Comunità di lavoro Regio Insubrica.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it